

SABATO 7 SETTEMBRE

XXII settimana del tempo ordinario - Il settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (TUROLDO)

*Sei tu, Signore,
a reggere il mondo
con la potenza del tuo amore;
sei tu a guidare
i giorni e le notti,
delle stagioni
a dirigere il corso.
Dio, tu sai
il mistero del tempo,
di questa vita per tutti oscura:
questo tremendo
enigma del male,
d'amore e morte,
di festa e dolore!
La luce vera che illumina l'uomo
è solo il Figlio*

*risorto e vivente,
l'Agnello assiso
sul libro e sul trono:
a lui onore e potenza
nei secoli.*

Salmo CF. SAL 94 (95)

Venite, cantiamo al Signore,
acclamiamo la roccia
della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui
per rendergli grazie,
a lui acclamiamo
con canti di gioia.
Perché grande Dio è il Signore,
grande re sopra tutti gli dèi.
Nella sua mano

sono gli abissi della terra,
sono sue le vette dei monti.
Suo è il mare, è lui che l'ha fatto;
le sue mani
hanno plasmato la terra.
Entrate: prostràti, adoriamo,
in ginocchio davanti al Signore
che ci ha fatti.
È lui il nostro Dio

e noi il popolo del suo pascolo,
il gregge che egli conduce.
Se ascoltaste oggi la sua voce!
«Non indurite il cuore
come a Meriba,
come nel giorno di Massa
nel deserto,
dove mi tentarono
i vostri padri.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame?» (Lc 6,2-3).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Infondi in noi uno spirito nuovo!**

- Spirito di novità, aiutaci oggi a compiere gesti che diano pace e serenità a quanti incontriamo.
- Spirito di liberazione, ispira chi deve prendere decisioni e dona loro la capacità di un ascolto vasto e profondo.
- Spirito di comunione, dona alla Chiesa la forza di interpretare la bellezza del tuo vangelo per le nuove generazioni.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 85 (86),3.5

Abbi pietà di me, Signore,
perché ti invoco tutto il giorno:
tu sei buono e pronto al perdono,
sei pieno di misericordia con chi ti invoca.

COLLETTA

O Dio, nostro Padre, unica fonte di ogni dono perfetto, suscita in noi l'amore per te e ravviva la nostra fede, perché si sviluppi in noi il germe del bene e con il tuo aiuto maturi fino alla sua pienezza. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA COL 1,21-23

Dalla Lettera di san Paolo apostolo ai Colossési

Fratelli, ²¹un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive; ²²ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui; ²³purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 53 (54)

Rit. **Dio è il mio aiuto.**

³Dio, per il tuo nome salvami,
per la tua potenza rendimi giustizia.

⁴Dio, ascolta la mia preghiera,
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. **Rit.**

⁶Ecco, Dio è il mio aiuto,
il Signore sostiene la mia vita.

⁸Ti offrirò un sacrificio spontaneo,
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. **Rit.**

CANTO AL VANGELO Gv 14,6

Alleluia, alleluia.

Io sono la via, la verità e la vita, dice il Signore.
Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.
Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 6,1-5

✠ Dal Vangelo secondo Luca

¹Un sabato Gesù passava fra campi di grano e i suoi discepoli coglievano e mangiavano le spighe, sfregandole con le mani. ²Alcuni farisei dissero: «Perché fate in giorno di sabato quello che non è lecito?». ».

³Gesù rispose loro: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame? ⁴Come entrò nella casa di Dio, prese i pani dell'offerta, ne mangiò e ne diede ai suoi compagni, sebbene non sia lecito mangiarli se non ai soli sacerdoti?».

⁵E diceva loro: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato».
– *Parola del Signore.*

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Santifica, Signore, l'offerta che ti presentiamo, e compi in noi con la potenza del tuo Spirito la redenzione che si attua nel mistero. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 30 (31),20

Quant'è grande, la tua bontà, Signore!
La riservi per quelli che ti temono.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, che ci hai nutriti alla tua mensa, fa' che questo sacramento ci rafforzi nel tuo amore e ci spinga a servirti nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

Purché

La liturgia della Parola con cui concludiamo l'ascolto di questa settimana ci offre un versetto incandescente, che dovremmo imparare a memoria e ripetere come un autentico mantra per lasciarci radicalmente abitare dalla sua forza: «Purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo» (Col 1,23). Quella che Paolo definisce come la «speranza del Vangelo» diventa sulle labbra del Signore Gesù un'attestazione rivoluzionaria: «Il Figlio dell'uomo è signore del sabato» (Lc 6,5). Laddove i farisei si fanno difensori acerrimi dei diritti dell'Altissimo, di cui la pratica del sabato è una delle forme più proprie della tradizione ebraica, il Signore Gesù prende le difese dei suoi discepoli sorpresi a cogliere e sfregare tra le mani alcune spighe di grano per mangiarne i semi. È come si venisse accusati di mancanza di devozione per il fatto di cogliere dei mirtilli o delle fragoline selvatiche durante una passeggiata in un bosco montano durante una vacanza estiva. Rimanere «irremovibili nella speranza del Vangelo» per il Signore Gesù significa guardare sempre le persone che compiono i gesti senza accontentarsi di registrare ciò che avviene sotto i nostri occhi cedendo troppo facilmente alla malevolenza. Per fare questo – proprio per fare questo! – il Signore sembra essersi preparato a lungo attraverso una rinnovata lettura dei testi della tradizione, che gli permette di farsi interprete dei testi

sacri in uno spirito genuinamente profetico: «Non avete letto quello che fece Davide, quando lui e i suoi compagni ebbero fame?» (6,3). In tal modo la novità del vangelo non è una semplice e comoda trasgressione dei precetti della tradizione che inquietano e incattiviscono anche i farisei dei nostri giorni e delle nostre comunità cristiane, ma è il frutto di una lettura intelligente e cordiale di ogni singolo passo delle Scritture, perché possa diventare il germe di un vero cammino di santificazione: «Per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui» (Col 1,22). Per il Signore Gesù interpretare le Scritture e inaugurare spazi sempre più ampi di speranza sono la stessa cosa. Se l'apostolo Paolo, evocando il dono del vangelo, dice che «è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro» (1,23), allora anche ciascuno di noi è chiamato a essere testimone e fautore appassionato di questo incremento di speranza.

Ogni volta che il vangelo ritrova il suo posto d'onore non solo liturgico ma esistenziale nella vita della Chiesa, come pure nel vissuto di ogni singolo credente, le cose, pur rimanendo uguali nella sostanza, sono avvertite in modo profondamente diverso. Si ritrova infatti la forza di decidere nuovamente, ogni giorno, di diventare discepoli e testimoni, di farlo non in modo servile e intimorito, ma liberale e signorile. Accanto a Gesù, loro giovane e affascinante maestro, i discepoli sembrano aver ritrovato la gioia di giocare e comunque la possibilità di essere per un attimo

spensierati. Ogni volta che il vangelo viene annunciato come possibilità di incremento di speranza e di felicità per tutti – soprattutto per i più poveri e i più piccoli – l'effetto è sempre duplice: qualcuno si sente consolato e qualcuno si sente minacciato. Da parte nostra, cerchiamo di rimanere «irremovibili» e giocosi.

Signore Gesù, dal profondo del nostro cuore di discepoli in cammino vogliamo ringraziarti perché ci doni la libertà di cogliere a piene mani la gioia di vivere. Donaci di imparare da te l'arte della signorilità in una libertà mai accomodata, ma sempre gioiosa.

Calendario ecumenico

Cattolici

Grato di Aosta, vescovo (seconda metà del V sec.); beata Eugenia Picco (1921).

Ortodossi e greco-cattolici

Vigilia della Natività della Madre di Dio; memoria del santo martire Sozonte di Cilicia (304).

Copti

Tito, destinatario della lettera di Paolo.

Luterani

Lazarus Spengler, sostenitore della Riforma (1534).

FEDELI A DIO E AI FRATELLI

La prima di queste grandi caratteristiche è rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene. A partire da questa fermezza interiore è possibile sopportare, sostenere le contrarietà, le vicissitudini della vita, e anche le aggressioni degli altri, le loro infedeltà e i loro difetti: «Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?» (Rm 8,31). Questo è fonte di pace che si esprime negli atteggiamenti di un santo. Sulla base di tale solidità interiore, la testimonianza di santità, nel nostro mondo accelerato, volubile e aggressivo, è fatta di pazienza e costanza nel bene. È la fedeltà dell'amore, perché chi si appoggia su Dio (*pistis*) può anche essere fedele davanti ai fratelli (*pistós*), non li abbandona nei momenti difficili, non si lascia trascinare dall'ansietà e rimane accanto agli altri anche quando questo non gli procura soddisfazioni immediate (*Gaudete et exsultate*, n. 112).

Nel capitolo quarto della Gaudete ed exsultate papa Francesco si sofferma su alcune caratteristiche o espressioni spirituali che a suo avviso «sono indispensabili per comprendere lo stile di vita a cui il Signore ci chiama» (n. 110). Dichiarò esplicitamente di non voler indugiare su quali siano i mezzi di santificazione, che ritiene già ben conosciuti. È interessante questo sguardo che insiste sugli stili di vita più che sui mezzi, perché sposta l'accento da una prospettiva che rischia di rimanere eccessivamente individualistica (cosa devo fare per santificarmi) per posarlo sulla testimonianza che la vita cristiana è chiamata a offrire nell'attuale contesto sociale e culturale. Non si può, infatti, desiderare di percorrere un cammino di santificazione per se stessi, ma per il bene di tutti.

Il papa afferma di non voler fare un discorso esaustivo, ma di limitarsi a quelle che definisce «cinque grandi manifestazioni dell'amore per Dio e per il prossimo che considero di particolare importanza a motivo di alcuni rischi e limiti della cultura di oggi» (n. 111). Ecco quali sono: a) la sopportazione, la pazienza, la mitezza; b) la gioia e

il senso dell'umorismo; c) l'audacia e il fervore; d) il cammino comunitario; e) la preghiera costante.

Nel titolo della prima caratteristica, la Gaudete et exsultate raccoglie tre atteggiamenti (sopportazione, pazienza, mitezza), ma nel primo numero del paragrafo a essi dedicato viene sottolineata la radice che accomuna queste tre qualità: «rimanere centrati, saldi in Dio che ama e sostiene». Prima che essere sforzo o impegno umano anche la sopportazione, la pazienza e la mitezza sono frutto del primato dell'amore di Dio in noi. Questa è peraltro la visione globale che emerge dall'intero capitolo. Il papa parla di caratteristiche umane, di qualità che plasmano ed esprimono il nostro vissuto, ma si preoccupa anzitutto di ricordare che esse non sono altro che manifestazione dell'amore di Dio per noi e in noi, al quale dobbiamo corrispondere con il nostro amore per lui e per il prossimo. Un amore chiamato a essere fedele. Francesco, infatti, fonda questa saldezza interiore su una duplice e inseparabile fedeltà, a Dio e ai fratelli: «Chi si appoggia su Dio (pistis) può anche essere fedele davanti ai fratelli (pistòs)». L'amore e la santità si nutrono di questa fedeltà. Mi pare illuminante che la saldezza, la fermezza interiore, la perseveranza nelle prove, la pazienza e la mitezza, siano tutti atteggiamenti da considerare come espressione di questa duplice fedeltà a Dio e ai fratelli. Il santo, prima che essere una persona forte o perseverante, è una persona fedele. E lo è perché ha fatto la scoperta, sempre nuova e sorprendente, dell'insospettabile fedeltà di Dio alla nostra vita. È lui che ci ama e ci sostiene.